

Berlusconi promette: «Cadrà il segreto di Stato sulla morte dei giornalisti Toni e de Palo»

Cade, anche se solo in parte, il segreto di Stato posto sugli ultimi istanti di vita dei giornalisti Italo Toni e Graziella De Paolo assassinati a Beirut, in Libano, mentre svolgevano, nel 1980, il loro mestiere di cronisti. L'annuncio e' venuto stamane dallo stesso Presidente del Copasir, Francesco Rutelli che ha tenuto una conferenza stampa alla presenza dei genitori e dei legali dei due giornalisti assassinati che lo hanno ringraziato per l'impegno assunto.

A sbloccare la decisione, assecondando così la specifica richiesta dei genitori, e' stato il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che ha comunicato la decisione in una lettera inviata allo stesso presidente del Copasir.

Nella missiva il premier, rifacendosi alla normativa che regola il segreto di Stato, la 124 varata da Romano Prodi, ha dato notizia di aver dato "apposite indicazioni all'Aise" perché si compia "un'attenta rivisitazione del carteggio" relativo a quel tragico avvenimento e, quindi, perché si possa "prendere in considerazione la possibilità di liberare dal vincolo (del segreto, n.d.r.), anche prima del termine del 31 dicembre 2010, tutta la documentazione non strettamente pertinente agli interessi protetti".

Berlusconi, nella sua lettera, ha spiegato che per la delicatezza della vicenda e dei luoghi dove e' avvenuta, cioè nel Medio Oriente, si e' deciso di consentire la proroga dei tempi per togliere il segreto di Stato ma che, nel contempo, "si e' deciso di non utilizzare tutto il periodo di proroga previsto dalla legge, che avrebbe consentito - scrive - di prolungare il segreto, che si ripete attiene ai rapporti Sismi-Olp, fino al 2014, ma di fissare il nuovo termine del vincolo al 31 dicembre 2010".

Un termine questo che, ha annunciato oggi il presidente Rutelli, verrà, invece, ulteriormente anticipato "si spera entro la fine di questo anno".

"Il Governo - ha commentato Rutelli - si e' impegnato a togliere il segreto di Stato su una vicenda che viene ancora definita come morte presunta. E' tempo che ai familiari dei due giornalisti si dica la verità sulla morte dei loro cari e noi opereremo una amichevole pressione sul Governo perché rispetti gli impegni ormai assunti".